



## MOZIONE N° 48

Approvata dal Consiglio Comunale in data 20 ottobre 2025

**OGGETTO:** EDUCAZIONE SESSUO-AFFETTIVA, AL GENERE, ALLE DIFFERENZE E AL RISPETTO

Il Consiglio Comunale di Torino,

### PREMESSO CHE

- numerosi documenti a livello internazionale ed europeo evidenziano l'importanza dell'educazione sessuale, tra questi: la Strategia regionale Europea sulla salute sessuale e riproduttiva del 2021, la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica del 2011;
- l'educazione alla sessualità è stata inserita anche negli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, in particolare con riferimento all'Obiettivo 3 "Salute e benessere", all'Obiettivo 4 "Istruzione di qualità" e al 5 "Parità di genere";
- il Rapporto "Comprehensive sexuality education (CSE) country profiles" (2023) del Global Education Monitoring dell'UNESCO riporta un'indagine svolta in 50 paesi mostra che solo il 20% dei paesi è dotato di una legislazione sull'educazione sessuale e solo il 39% ha adottato iniziative specifiche (UNESCO, Global Education Monitoring Report Team, Comprehensive sexuality education (CSE) country profiles, 2023, <https://www.unesco.it/it/news/pubblicato-il-global-education-monitoring-report-dellunesco-sulleducazione-sessuale-in-50-paesidel-mondo/>). In particolare l'Italia è uno degli ultimi Stati Membri dell'Unione Europea in cui l'educazione sessuale non è obbligatoria a scuola e si colloca nella fascia più bassa della classifica stilata dal Rapporto;
- nel gennaio del 2002, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha promosso una riunione tecnica di consultazione per definire concetti legati alla sessualità e all'orientamento sessuale. Da questa riunione sono emerse definizioni operative che considerano la sessualità come "un aspetto centrale dell'essere umano lungo tutto l'arco della vita", enfatizzando l'ampiezza della sessualità ed evidenziando la sua connessione al genere.

### PREMESSO INOLTRE CHE

- gli stereotipi sono meccanismi di semplificazione attraverso i quali viene rappresentata la realtà

sulla base di semplificazioni senza fondamento. Gli stereotipi pertanto corrispondono al substrato cognitivo che costruisce e legittima pregiudizi e discriminazioni su base di genere, provenienza geografica e culturale, status socio-economico, orientamento sessuale, abilismo etc. La “Convenzione di Istanbul” (Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica), ratificata dall’Italia con Legge 27 giugno 2013 n. 77, riconosce la necessità di contrastare i modelli stereotipati dei ruoli di genere con l’art. 12 relativo alle “misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull’idea dell’inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini”. All’art.14, in particolare, sottolinea il ruolo degli stereotipi nell’educazione delle nuove generazioni con la necessità di adottare “le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all’integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi”;

- educare all’affettività, alla sessualità, al genere, alle differenze e al rispetto significa decostruire pregiudizi, stereotipi e ruoli, fortemente radicati nella società e nel pensiero comune, che inconsciamente tendono a perpetrare le disuguaglianze e la violenza di genere;
- educare all’affettività, alla sessualità, al genere, alle differenze e al rispetto permette di promuovere una cultura completa e trasversale essenziale sull’affetto e l’affettività, ovvero il rispetto reciproco, il consenso proprio e altrui, la codifica delle proprie emozioni e di quelle degli altri, la scoperta di sé stessi e della propria identità.

#### CONSIDERATO CHE

- secondo una ricerca dell’IRPPS (IRPPS Working Papers, 1(1), 1–70. <http://epub.irpps.cnr.it/index.php/wp/article/view/285>), meno della metà degli adolescenti (45,7%) sa riconoscere concretamente gli atti violenti. Tra i giovani, il 14,4% dimostra un’elevata tolleranza verso la violenza e la discriminazione, giustifica comportamenti come l’omofobia (21,9%), il bullismo (18,2%), il sexting indesiderato (17,8%) e il razzismo (11,6%). A tal proposito, il bullismo emerge come il problema più diffuso nelle scuole, segnalato dal 19,8% degli adolescenti, seguito da cyberbullismo (11,5%) e sexting indesiderato (8%);
- una scarsa conoscenza sulla sessualità da parte degli adolescenti incide anche sul piano della loro salute: in Italia, nel 2021, le segnalazioni di IST sono aumentate del 18% rispetto all’anno precedente. Tra queste, sono state registrate 1.770 nuove diagnosi di HIV, corrispondenti a un’incidenza di 3 nuovi casi ogni 100.000 residenti. Sono in crescita anche infezioni come clamidia, gonorrea e sifilide, sia in Italia che in Europa. Ad esempio, il numero di diagnosi di herpes genitale tra le donne italiane è raddoppiato dal 2004 al 2019.

#### TENUTO CONTO CHE

- nel contesto odierno le sfide legate alle relazioni si svolgono nella dimensione "onlife", cioè la “nuova realtà” in cui online e offline si fondono che influenza il modo in cui le nuove generazioni interagiscono, si esprimono e costruiscono legami interpersonali. La dimensione “onlife” rende le relazioni intime più complesse, offrendo opportunità, ma anche rischi significativi associati alla gestione del tempo, la privacy e l’autenticità dei legami, oltre a rendere possibili nuove pratiche violente e discriminatorie, ancora più insidiose e complesse da decifrare;

- nell'ambiente online, inoltre, le immagini idealizzate di bellezza e perfezione fisica rafforzano la pressione sugli adolescenti, proponendo standard irrealistici che si estendono non solo all'aspetto fisico, ma anche all'idea di maschilità (talvolta proponendo canoni tossici di virilità) e alla femminilità e ad altre caratteristiche personali, creando aspettative pericolose e fondate su pregiudizi dannosi. Secondo la già citata indagine sullo stato dell'adolescenza IRPPS11, il 55,9% degli adolescenti si dichiara soddisfatto del proprio corpo, ma il livello di soddisfazione è significativamente più basso tra le ragazze (34,4%) rispetto ai ragazzi (58,1%);
- i social media, spesso veicoli di contenuti stereotipati e ipersessualizzati, possono diventare anche un fertilizzante per comportamenti pericolosi;
- si può considerare "violenza di genere on line" qualsiasi forma di violenza di genere agita online - o commessa, assistita o aggravata in parte o interamente attraverso uno strumento tecnologico - che viene condotta contro una donna in quanto donna, o che colpisce in modo sproporzionato le donne. Tali forme di violenza si caratterizzano per essere variegata e plurali. Ad oggi sono state riconosciute alcune forme:
  - diffusione non consensuale di immagini intime: consiste nella raccolta, cattura e distribuzione di immagini e/o video intime di una persona senza il suo consenso. Il materiale può essere prodotto in modo consensuale e condiviso senza permesso oppure può essere registrato senza consenso o riguardare atti sessuali non consensuali;
  - minacce sessuali: costringere o fare pressione ad assumere comportamenti sessuali online o condividere materiale sessuale online. Un esempio può essere il grooming, ovvero la modalità predatoria messa in atto da persone adulte nei confronti delle persone minori;
  - molestie sessuali: qualsiasi sessualizzazione non richiesta della persona che si trova a ricevere commenti, richieste o contenuti indesiderati online (ad es. attraverso commenti nei post o nelle stories);
  - cyberstalking: raccoglie varie attività, tra cui l'uso di app per geolocalizzare la persona o di tecnologie per controllare, seguire e molestare la persona;
  - abusi relazionali digitali: consiste nel ricorso alle tecnologie per controllare e abusare della/del partner attraverso gli strumenti digitali;
  - discorsi d'odio (hate speech): discorsi discriminatori in base a genere, razza, età, orientamento sessuale della persona ecc;
  - sextortion: forma di ricatto online utilizzando foto e/o video condivisi dalla persona vittima;
  - victim blaming: è una forma di violenza, chiamata anche vittimizzazione secondaria. Consiste nell'accusare la vittima di una violenza di essere responsabile o aver in qualche modo provocato o contribuito a quello che le è accaduto. I fenomeni di vittimizzazione secondaria possono spingere le vittime a rinunciare a chiedere aiuto o a denunciare quanto accaduto per paura dei giudizi e delle critiche, rinunciando all'esercizio dei propri diritti.
- Secondo il report *Le ragazze stanno bene? Indagine sulla violenza di genere online in adolescenza* pubblicato da Save the Children in collaborazione con IPSOS ([https://s3-www.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/le-ragazze-stanno-bene\\_1.pdf](https://s3-www.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/le-ragazze-stanno-bene_1.pdf)) in tema di controllo e possesso all'interno delle relazioni "il mito della gelosia come ingrediente fondamentale della relazione è ancora presente: il 30% degli adolescenti interpellati infatti si ritiene molto o abbastanza d'accordo con l'opinione che in una relazione intima la gelosia sia un segno di amore. Questa convinzione risulta radicata soprattutto tra i ragazzi che hanno o hanno avuto una relazione di coppia (38%). Sulla stessa linea, e con poche differenze di genere, si muovono i risultati rispetto al tema del controllo: il 26% ritiene che in una relazione intima possa

capitare di chiedere di rinunciare a certe amicizie o contesti che possono infastidire la persona con cui si ha la relazione, mentre una percentuale più limitata ma affatto irrilevante del campione - il 21% - pensa che la condivisione di password di dispositivi e social con la persona con cui si ha una relazione intima sia una prova d'amore. Accettati, o meglio dire normalizzati, sembrano essere anche comportamenti e pratiche come richiedere di geolocalizzare gli spostamenti alla persona con cui si ha una relazione intima (20%) o affermare che in una relazione intima può succedere che scappi uno schiaffo ogni tanto (17%). Elemento da sottolineare è che le percentuali più alte di accordo rispetto a queste pratiche di controllo, possesso e violenza si riscontrano tra le persone adolescenti che hanno o hanno avuto una relazione, in modo abbastanza equiparato tra i generi, e rispetto alle realtà sulle quali esse vengono messe in atto”.

#### RILEVATO CHE

- la cosiddetta educazione sessuale comprensiva (CSE) è un approccio sostenuto da organismi internazionali come OMS e UNESCO, che integra prevenzione, emozioni, relazioni e autodeterminazione personale. Mira a sviluppare competenze per vivere la sessualità in modo gratificante e responsabile, enfatizzando rispetto, consenso e benessere. Questo approccio olistico promuove valori come consapevolezza, curiosità e autonomia, affrontando anche tematiche come violenza di genere e discriminazione;
- la CSE si basa su due documenti fondamentali: gli “Standard per l'Educazione Sessuale in Europa” dell'OMS e le “Linee guida tecniche internazionali” dell'UNESCO. Entrambi sottolineano l'importanza di un'educazione sessuale che sia inclusiva e adeguata alle diverse età, con programmi incrementali che aiutino i giovani a sviluppare competenze emotive, sociali e relazionali, oltre che conoscenze pratiche;
- l'ASL Città di Torino promuove attraverso il proprio Catalogo Scuola progetti formativi fondati su evidenze scientifiche consolidate nel campo della promozione della salute nelle scuole riguardanti i temi dell'affettività e della sessualità;
- l'educazione alle differenze, al rispetto e al genere si propone di analizzare, far emergere e decostruire gli stereotipi che limitano la definizione di un'identità personale autentica e libera. Questo approccio mira a superare rappresentazioni rigide e modelli normativi che impongono un'idea di genere schematicamente definita. L'essenza di questa prospettiva è quella di considerare il genere come uno spazio aperto alla libera espressione di sé;
- l'educazione alle differenze, al rispetto e al genere in ambito scolastico si riferisce a comportamenti e azioni quotidiane dei docenti e di tutto il personale scolastico per educare i giovani e le giovani alla valorizzazione delle differenze, al rispetto reciproco e alle relazioni. Questo approccio è finalizzato a evitare la cristallizzazione di stereotipi psicologicamente ed emotivamente dannosi, contrastando asimmetrie di genere e legittimazioni simboliche di dominio maschile. L'obiettivo finale è consentire a ciascun individuo di sentirsi bene con la propria identità, in contesti che siano accoglienti delle differenti soggettività che li abitano;
- l'educazione sessuo-affettiva, di genere, alle differenze e al rispetto si configura come un mezzo di prevenzione della violenza di genere.

## PRESO ATTO CHE

- numerose evidenze scientifiche dimostrano che un'educazione affettiva, sessuale, al genere, alle differenze e al rispetto contribuisce significativamente allo sviluppo delle competenze sociali ed emotive necessarie per crescere adulti consapevoli ed empatici. Questo tipo di interventi è associato a plurimi benefici, tra cui un maggiore utilizzo di preservativi e altri contraccettivi, una migliore conoscenza del proprio corpo e consapevolezza di sé all'interno di contesti relazionali, una riduzione dei comportamenti sessuali a rischio, una maggiore comprensione delle diversità sessuali, la prevenzione di abusi e violenze e una più efficace prevenzione di gravidanze indesiderate e infezioni sessualmente trasmissibili (IST);
- negli ultimi decenni, è stato sempre più riconosciuto e dimostrato che l'insegnamento degli aspetti cognitivi, emotivi, sociali e fisici della sessualità può avere un impatto positivo sulla salute sessuale e riproduttiva di bambine, bambini e giovani e non solo, senza dimenticare che questi temi dovrebbero essere opportunamente affrontati e calibrati anche nei confronti di bambine, bambini e adolescenti con disabilità e psicopatologie perché impattano fortemente nelle relazioni e se trascurati possono aggravare stati di fragilità.

## INTESO CHE

- in qualunque contesto, all'interno di un rapporto senza l'espressione del consenso consapevole ed entusiasta, non è ammissibile alcun approccio sessuale. Il silenzio non corrisponde a consenso, poiché il consenso deve essere espresso in modo manifesto e può essere revocato in qualunque momento;
- è necessario intervenire a livello socio-culturale affinché ogni persona, a partire dalle più giovani, cresca e viva in un contesto in cui possa sentirsi a suo agio nell'esprimere la propria identità e la propria sessualità, come i propri desideri e la propria contrarietà rispetto a qualunque genere di approccio senza sentirsi in colpa e non sia forzata a mettere in pratica azioni o comportamenti non consensuali per condizionamento sociale e pressioni culturali di genere;
- ciascuna persona deve essere messa nelle condizioni di saper decifrare le proprie emozioni e comprendere ed accettare quelle altrui, così come di riconoscere le forme di violenza;

## ATTESTATO CHE

- nel 2024 si è contato tragicamente un femminicidio ogni 3 giorni. Il femminicidio non è che l'espressione più tragica della violenza di genere secondo la cosiddetta "piramide della violenza di genere", che identifica le molteplici forme di violenza, oltre a quella fisica, a partire dalle molestie verbali e le dinamiche di prevaricazione e uso del potere a vantaggio degli uomini. Un fenomeno intollerabile che non accenna a diminuire come dimostrano i dati drammatici dell'inizio 2025, nonché i casi di cronaca tristemente più noti;
- per quanto riguarda le persone trans\* e le persone LGBTQIA+ in generale, ad oggi, manca ancora un osservatorio ufficiale che permetta di accedere a dati precisi relativamente a discriminazioni, violenze, suicidi e omicidi dovuti all'omo-lesbo-bi-a-transfobia, segno di una scarsità di strumenti di analisi di tali fenomeni e, quindi, del loro contrasto e della loro prevenzione;
- il report ILGA (<https://www.ilga-europe.org/files/uploads/2025/02/ILGA-Europe-Annual->

Review-2025.pdf) mostra la situazione non solo grave, ma anche in peggioramento negli ultimi anni del nostro Paese sul fronte di hate speech, discriminazioni e violenze verso le persone LGBTQIA+. Secondo la classifica stilata da ILGA in base alla valutazione delle politiche e delle leggi che tutelano le persone LGBTQIA+, l'Italia nel periodo più recente si è posizionata sempre più in basso di anno in anno e nel 2025 risulta al 35° posto su 49 paesi.

## IMPEGNA

Il Sindaco e La Giunta a:

1. avviare una mappatura enti e associazioni impegnate nell'educazione sessuo-affettiva, al genere, alle differenze e al rispetto, coordinandosi con il centro Antiviolenza della Città di Torino;
2. creare un tavolo di coordinamento tra tali enti e associazioni al fine di coordinarne azioni e interventi nelle scuole e non solo;
3. fare una mappatura volontaria delle scuole dei diversi ordini e gradi in cui sono già in essere progetti di educazione sessuo-affettiva, al genere, alle differenze e al rispetto al fine di:
  - Comprendere lo stato dell'arte
  - Permettere un allineamento e un coordinamento tra gli istituti
  - Comprendere in quali istituti non siano in essere o non siano mai stati attivati percorsi di questo tipo e perché;
  - Raccogliere riscontri sull'efficacia dei progetti in essere
4. avviare, nell'ambito del protocollo sottoscritto dalla Città e dall'ASL Città di Torino per l'attuazione del Piano locale della prevenzione e della promozione della salute, un confronto specifico per promuovere la diffusione di percorsi di educazione sessuo-affettiva, al genere, alle differenze e al rispetto, con il coinvolgimento attivo del Servizio LGBT della Città, anche negli istituti nei quali non sono attivi e appartenenti ai vari gradi di istruzione, al fine di garantire a ogni fascia di età un adeguato supporto e una idonea formazione in materia;
5. valutare l'opportunità di elaborare un toolkit dedicato all'educazione sessuo-affettiva, al genere, alle differenze con gli uffici competenti, come il Servizio LGBT della Città di Torino, L'ASL Città di Torino, l'Università degli Studi di Torino, le associazioni, gli enti competenti e il centro Antiviolenza, da distribuire a tutti gli istituti scolastici della città di ogni ordine e grado;
6. avviare una campagna di comunicazione pubblica finalizzata alla promozione dell'educazione sessuo-affettiva, al genere, alle differenze.